



RIPRENDIAMOCI **LA COSTITUZIONE!!!**

Per la dignità, il valore e il futuro delle donne di ieri e di oggi



PATRONATO
INCA CGIL



RIPRENDIAMOCI LA COSTITUZIONE!!!

Per la dignità, il valore e il futuro delle donne di ieri e di oggi

Cos'è la Costituzione...

(...) *“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta... la lascio cadere e non si muove. Perché si muova, bisogna ogni giorno, rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica” (...).*

Piero Calamandrei

ad un'assemblea di studenti nel 1955

(...) *“Anche se non avevamo ancora l'abitudine ad avere degli scambi di idee fra di noi, successe però che quasi istintivamente riuscimmo a trovare delle posizioni comuni conducendo anche un lavoro prezioso, anche se non molto visibile, all'interno dei nostri gruppi parlamentari per arrivare alla stesura degli articoli fondamentali della Costituzione, che riguardano l'uguaglianza di fronte alla legge, nel lavoro e nella famiglia” (...).*

Nilde Iotti

prima donna Presidente della Camera dei Deputati

(...) *“La Costituzione è una signora di sessant'anni che presenta assai più valori giovani che rughe. Si possono togliere le rughe dal volto di una bella signora, ed è quello che dobbiamo fare, l'importante è lasciare intatti, conosciuti e amati, i suoi lineamenti fondamentali, quelli che hanno fatto della nostra Repubblica una democrazia, una scuola e un presidio di libertà” (...).*

Giorgio Napolitano

al discorso inaugurale per le celebrazioni del 60mo della Costituzione

Riprendiamoci la Costituzione

Mai come in questo momento c'è bisogno di riaffermare che la Costituzione rappresenta la Carta su cui è scolpita la parità delle donne nei confronti dell'uomo. In ogni articolo, in ogni comma, le 21 donne della Costituente hanno lavorato alacremente con passione, superando gli steccati ideologici che le dividevano, per trovare un senso comune nella battaglia per l'affermazione dei diritti universali, senza distinzione di sesso, di razza e di religione.

E' principalmente a loro che dobbiamo gratitudine e riconoscenza per aver impresso in modo indelebile il segno di genere che permea tutto il testo della Costituzione italiana. Per questo ci sembra importante ricordarle, in un momento così difficile per il nostro Paese, offrendo una lettura al femminile degli articoli sui quali si sono cimentate nei dibattiti che hanno accompagnato la loro approvazione.

Non è stato facile trovare di tutte e 21 le donne della Costituente informazioni sufficienti per tracciare un loro ritratto, perciò abbiamo scelto di pubblicare la lista intera dei loro nomi e di affiancare ad ogni articolo della Costituzione le frasi pronunciate da alcune di loro rappresentando la sete di emancipazione che le donne italiane hanno espresso fin dall'insediamento dell'Unità d'Italia.

Senza il loro impegno politico, sindacale e sociale non avremmo avuto le leggi sul diritto di voto, all'istruzione, sul divorzio, sull'aborto, sulla maternità e sulla tutela dei minori, sui diritti delle lavoratrici che, nei decenni successivi all'entrata in vigore della Costituzione, hanno segnato il cammino della nostra storia repubblicana.

Questa Costituzione è figlia di quelle madri che hanno contribuito significativamente alla lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo, mettendo la loro vita al servizio degli altri. Un gesto d'amore verso il prossimo che vogliamo rinnovare oggi, in occasione dell'8 marzo, convinte che il percorso da loro intrapreso non sia concluso. Molti sono i principi rimasti sulla carta che hanno bisogno di un nuovo impulso delle donne perché siano tradotti in modo corretto e giusto nelle leggi di questo Stato.

C'è ancora molta strada da fare e non vorremmo che venisse sbarrata da chi, con demagogia, tentando di dimostrare l'anacronismo di quei principi, cerca di imporre

un arretramento nelle condizioni di vita e di lavoro delle donne, mortificandone le aspettative, la dignità, il ruolo e la loro affermazione nella società.

Riprendere in mano la Costituzione, a distanza di oltre sessant'anni, è un atto di coraggio necessario perché sono molte le insidie di una "dittatura democratica" che viene avanti e che sta condizionando la vita civile e politica nel nostro Paese. Non si combatte sui campi di battaglia, come allora, ma nelle case, nelle fabbriche e negli uffici, dove i diritti sanciti dalla Costituzione vengono calpestati in nome di una presunta modernità e della globalizzazione dei mercati.

Per impedire che questo falso concetto di democrazia venga avanti è importante che ci riprendiamo la Costituzione, perché è da lì che è cominciato il nostro cammino per la democrazia e per l'emancipazione della donna ed è da lì che dobbiamo ripartire per fermare il declino dei diritti.

Morena Piccinini

presidente Inca Cgil

Elenco di alcuni pensieri delle donne che lavorano

- Io sono l'invisibile, durante la notte o all' alba pulisco il luogo dove lavorare.
- Curo la vita e la morte, mi chiamano badante, sono prigioniera di un permesso di soggiorno.
- Ho firmato un foglio di dimissioni in bianco: previene la gravidanza.
- Cerco un lavoro: meglio nascondere le lauree e i master e giuro di non avere specializzazioni.
- Corro a casa, ma la pizza con il mio capo era necessaria per la carriera.
- Guardo la fabbrica e so che il mio lavoro è andato in Serbia.
- Invento, ricerco, aspetto un biglietto aereo per l'Est.
- Curo, accudisco, lavo e stiro e tanto altro, chissà se è un lavoro?
- Sono nata nel Sud, posso scegliere tra obbedire o emigrare.
- Avevo un lavoro, poi hanno abolito il tempo pieno a scuola.
- Rispondo ad un annuncio di lavoro, ma sarò abbastanza carina, sarò abbastanza giovane?
- Passo le ore ad una cassa, sorrido, ma non era domenica?
- Quanti asili si possono fare con i soldi del ponte sullo stretto di Messina?
- Sono un dottore, ma non sono un primario.
- Quando lavoro produco dell'altro lavoro, potete spiegarlo a economisti e governanti?
- Ho inventato nuove professioni, ho conquistato le otto ore, ho conquistato il tempo del matrimonio, della maternità, dell'allattamento, ho conquistato il diritto di sentirmi uguale nel lavoro restando differente.
- Felice il giorno in cui non dovrò conquistare niente di più, staranno meglio anche gli uomini.

Susanna Camusso

segretario generale Cgil

dalla trasmissione "Vieni via con me" (Rai 3) del 22.11.2010

Il lungo cammino per l'affermazione del diritto di voto alle donne

Petizione alla Camera dei Deputati
Milano, 1861

Se Dio ha posto nell'uomo un'irresistibile tendenza alla libertà, perché nell'uso della libertà diventi migliore.

Se Dio benedice agli sforzi che la Nazione Italiana fa per rendersi libera, fondamento principalissimo di questo progressivo miglioramento dev'essere l'affermazione la più larga possibile dell'emancipazione della donna.

I primi otto anni dell'educazione dell'uomo appartengono quasi esclusivamente alla donna.

Considerando che sui diversi Codici delle provincie italiane si sta elaborando un Codice unico per tutto il Regno d'Italia;

considerando che nelle provincie Lombarde, dove è vigente tuttora il Codice austriaco, la donna è parificata all'uomo nella facoltà di disporre delle proprie sostanze in ogni contrattazione anche senza la tutela maritale;

considerando che il Codice Albertino, sottopone, nelle antiche provincie, la donna alla tutela maritale nell'esercizio dei diritti di proprietà;

le sottoscritte, Cittadine Italiane, fanno al Parlamento rispettosa istanza, affinché nella compilazione del nuovo Codice italiano, alle donne di tutte le provincie vengano estesi i diritti riconosciuti fino ad oggi nelle donne Lombarde.

da "Raccolte storiche del Comune di Milano"

Le “madri” della Costituzione

Bei Adele (Pci)
Bianchi Bianca (Psi)
Bianchini Laura (Dc)
Conci Elisabetta (Elsa)(Dc)
Delli Castelli Filomena (Dc)
De Unterrichter Maria (Dc)
Federici Maria (Dc)
Gallico Nadia (Pci)
Gotelli Angela (Dc)
Guidi Angela Maria (Dc)
Iotti Leonilde (Nilde) (Pci)
Mattei Teresa (Pci)
Merlin Angela Livia (Lina) (Psi)
Minella Angiola (Pci)
Montagnana Rita (Pci)
Nicoira Maria (Dc)
Noce Teresa (Pci)
Penna Ottavia (Uomo Qualunque)
Pollastrini Elettra (Pci)
Rossi Maria Maddalena (Pci)
Titomanlio Vittoria (Dc)

La Costituente nei ricordi di Nadia Gallico e Teresa Mattei

(....) "Sapevamo che la condizione sociale e giuridica della donna italiana era tra le più arretrate d'Europa. Il fascismo l'aveva aggravata umiliando perfino la concezione della maternità. (....) Le deputate pensavano che la Costituente fosse un'occasione da non perdere per sancire l'uguaglianza tra i sessi (....). Dovevamo quindi batterci unite per superare le resistenze, inevitabili e già individuabili, vigilare per cancellare ogni posizione di inferiorità e affermare i diritti di libertà e di uguaglianza, guardando avanti il più possibile, lasciando la porta aperta alle conquiste future" (....).

Nadia Gallico

da un'intervista a "Noi donne" del 2006

(....) "Diventare cittadini e cittadine, significava acquisire una parte di quella sovranità che spettava a tutti. I cittadini sono sovrani, liberi di realizzare i loro progetti di vita. Le donne non ne furono pienamente consapevoli, ma sentivano che quel potere spettava anche a loro" (....).

Teresa Mattei

da un'intervista a "La Repubblica" del 2006

Gli articoli della Costituzione che parlano alle donne

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art.3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

(...) "Soltanto riconoscendo alle donne la parità dei diritti si può costruire un'Italia veramente democratica. Facciamo posto alle donne, permettiamo che le loro energie (...) il loro spirito di sacrificio, di dedizione (...) la volontà di fare, di uguaglianza, di libertà, ci guidino nella nostra fatica.

Contribuire alla rinascita del Paese, assicurare la pace, difendere la stabilità, costruire un avvenire sereno ai propri figli, ecco il significato della ricchezza che oggi formulano le donne italiane rivendicando tutti i loro diritti" (...).

Nadia Gallico

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

(...) "Se vogliamo fare una Costituzione veramente democratica dobbiamo abolire per sempre ogni barriera e ogni privilegio che tenda a spingere le donne verso settori limitati all'unico fine di togliere ad esse la via di accesso a tutti i pubblici uffici e cariche elettive. La donna dovrà fare liberamente la sua scelta seguendo il suo spontaneo desiderio guidata dall'educazione, e da altri elementi di valori anche spirituali, mai per ragione di un'ingiustizia che la offende profondamente" (...).

Maria Federici

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

(...) "Vogliamo essere forza viva di ricostruzione morale e materiale, e possiamo farlo perché siamo, tutte, lavoratrici; sappiamo tutte l'oscuro sacrificio, lieto sacrificio, del lavoro per la famiglia (...). Per la dignità di donne siamo contro la tirannide di ieri come contro qualunque tirannide di domani. Noi donne abbiamo la visione della nuova dignità del lavoro" (...).

Angela Maria Guidi

(...) "Le lapidi sono importanti, i monumenti sono importanti, ma il più grande monumento, il maggiore, il più straordinario, che si è costruito in Italia, alla Libertà, alla Giustizia, alla Resistenza, all'Antifascismo, al Pacifismo, è la nostra Costituzione" (...).

(...) "Le donne hanno una mentalità orizzontale: guardano intorno a sé, praticamente, si tirano su le maniche per fare le cose. Non guardano al potere, è più un modo degli uomini questo, verticistico. Le donne guardano lontano ma sempre al loro livello, e questo vuol dire democrazia, vuol dire pace" (...).

Teresa Mattei

Parte I TITOLO II

RAPPORTI ETICO-SOCIALI

Art. 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

(...) "Noi non intendiamo che la patria potestà debba essere ora esercitata dalla donna; sosteniamo che diversità di compiti nell'ambito familiare non significa necessariamente disparità di compiti. La donna sa dirigere la famiglia per capacità fisiche e morali; la preminenza naturale dell'uomo sulla donna è derivata dalla preminenza economica, ma oggi anche la donna, senza trascurare i suoi doveri di moglie e madre, partecipa attivamente al processo produttivo" (...).

Maria Maddalena Rossi

(...) "Vi è chi sostiene che il marito e padre deve essere il capo famiglia perché soltanto lui può essere il fulcro della ricostruzione e dell'unità della famiglia (...). In generale è la donna che tiene stretta ed unita la famiglia e basta riportarsi ad un passato recente per averne conferma" (...).

Nadia Gallico

Art. 30

E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

(...) "Uguaglianza ai figli illegittimi affinché abbiano gli stessi diritti dei figli legittimi, come sancito dall'art. 3, perché se vi è colpa questa appartiene solo ai genitori (...). Si cancelli quell'N.N. infamante, che siano educati e assistiti. Molte sono le nascite illegittime, ma molte di più sono le morti (il 50%) per il malcostume che considera l'infanticidio dei figli illegittimi meno grave, per cui si concedono attenuanti alle madri che, con l'infanticidio, hanno difeso il loro onore (...). Le madri infanticide diminuirebbero se lo Stato venisse loro in aiuto" (...).

Nadia Gallico

(...) "Per rinnovare e rafforzare l'istituto familiare, la Costituzione si ispiri al principio dell'uguaglianza giuridica dei coniugi, dia soluzione ai problemi relativi ai figli illegittimi riconoscendo loro gli stessi diritti dei figli legittimi, riconosca la maternità come funzione sociale e non come cosa di carattere privato. Da essa dipende la prosperità della nazione e lo sviluppo dei futuri cittadini" (...).

Nilde Iotti

Art. 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

(..) "La maternità non è solo un "affare privato", ma ha una fondamentale "funzione sociale" che va pertanto aiutata con misure igieniche adeguate (...) Tutti i bambini italiani hanno diritto a un minimo di protezione e di cure da parte della società. Questo richiede di superare dilaganti piaghe sociali quali l'analfabetismo, la delinquenza precoce, la prostituzione e la disoccupazione giovanile, la mortalità infantile, il rachitismo e la tubercolosi" (...).

Teresa Noce

(...) "Allo stato odierno vi sono famiglie costruite attorno alla donna (...). Proteggere la madre significa proteggere la società alla sua radice, poiché attorno alla madre si costruisce la famiglia e, attraverso la madre, si garantisce l'avvenire della società" (...).

Lina Merlin

Art.32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

(...) "Redditi adeguati, aiuti per i disoccupati e gli emigranti, assegni familiari, prestiti matrimoniali, politiche edilizie che favoriscono il possesso della casa, il salario familiare, fondi pensione, assistenza medica e sanitaria, esclusione da lavori gravosi e dannosi per la donna in gravidanza, allargamento del periodo di riposo pre e post partum, permessi per l'allattamento e mantenimento del posto di lavoro, sgravi fiscali per le famiglie numerose e bisognose, riconoscimento alle madri nubili della qualifica di capo famiglia, rialzo per i fanciulli e specialmente per le fanciulle dell'età per l'ammissione al lavoro, assistenza alla famiglia anche sul piano igienico-pedagogico, compreso l'ambito della stampa e dello spettacolo" (...).

Maria Federici

Art. 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

(...) "È necessario educare, instradare, illuminare i giovani nella loro vita prematrimoniale (...) con profondità di amore e profondità di scienza" (...).

Filomena Delli Castelli

(...) "Lo Stato protegga la famiglia e promuova l'educazione come servizio di pubblica utilità; quindi la scuola non sia gestita unicamente dallo Stato, ma anche da associazioni private. (...) È scandalosa la sovvenzione alle scuole non governative da parte dello Stato, che devono essere finanziate da enti e da privati" (...).

Laura Bianchini

(...) "La parificazione della scuola privata è degenerata in mercantilismo e depravazione della cultura, alla facile concessione di diplomi e titoli, mettendo in pericolo la formazione della futura classe dirigente italiana che non risulta preparata" (...).

Bianca Bianchi

Art. 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

(...) "Noi donne nella scuola abbiamo esercitato una maternità spirituale che ci ha dato grandi ansie e grandi soddisfazioni. Non dobbiamo cercare motivi che ci dividono, ma quelli che ci uniscono per il bene che ci è comune" (...).

Laura Bianchini

(...) "Il nostro Paese non ha soltanto da rifare la sua economia distrutta e non ha soltanto da ricostruire le sue case, deve far risorgere tante altre ricchezze, tanti altri valori negati o sepolti nella coscienza umana, deve ricreare l'onestà e la libertà nelle coscienze, deve educare questo nostro popolo che è sempre vissuto nella povertà di spirito, alla ricchezza e alla forza della vita morale" (...).

Bianca Bianchi

TITOLO III

RAPPORTI ECONOMICI

Art. 35

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

(...) "Per la libertà, la dignità, l'uguaglianza dei lavoratori, l'evoluzione dei rapporti di lavoro, la funzione sociale della proprietà, la cooperazione, la solidarietà internazionale" (...).

Angela Maria Guidi

(...) "L'insicurezza economica, l'incertezza del domani, l'impossibilità di procurare il pane, le vesti, la necessaria assistenza in caso di malattia a più persone, distoglie dal matrimonio e dalla famiglia" (...).

Lina Merlin

(...) "Noi non possiamo ammettere che alle donne rimangano chiuse porte che sono invece aperte agli uomini. Sia tolto ogni senso di limitazione e sia anzi affermato, in forma esplicita e piena, il diritto alle donne di accedere ad ogni grado della Magistratura come di ogni altra carriera" (...).

Teresa Mattei

Art. 36

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

(...) "In molti paesi ancora e specialmente nelle campagne la donna è assoggettata a lavori esageratamente gravosi (...) da qui vecchiaia precoce, deperimento continuo (...) Togliamo al lavoro femminile questo velo funesto, tuteliamo la donna con leggi costituzionali (...) Per un miglioramento decisivo alle condizioni di vita della madre lavoratrice e della sua prole" (...).

Maria Federici

Art. 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

(...) "La nostra esigenza di entrare nella vita nazionale, di entrare in ogni campo di attività che sia fattivo di bene per il nostro Paese, non è l'esigenza di affermare la nostra personalità contrapponendola alla personalità maschile, facendo il solito femminismo che alcuni decenni fa aveva incominciato a muoversi nei vari Paesi d'Europa e del mondo. Noi non vogliamo che le nostre donne si mascolinizzino, non vogliamo che le donne italiane aspirino ad un'assurda identità con l'uomo; vogliamo semplicemente che esse abbiano la possibilità di espandere tutte le loro forze, tutte le loro energie, tutta la loro volontà di bene nella ricostruzione democratica del nostro Paese. Per ciò riteniamo che il concetto riformatore della lotta che abbiamo condotta per raggiungere la parità dei diritti, debba stare a base della nostra nuova Costituzione, rafforzarla, darle un orientamento sempre più sicuro".

(...) "Non vi può essere oggi infatti, a nostro avviso, un solo passo sulla via della democrazia, che non voglia essere solo formale ma sostanziale, non vi può essere un solo passo sulla via del progresso civile e sociale che non possa e non debba essere compiuto dalla donna insieme all'uomo, se si voglia veramente che la conquista affermata dalla Carta costituzionale divenga stabile realtà per la vita e per il migliore avvenire d'Italia" (...).

Teresa Mattei

(...) "Di qui a pochi anni noi dovremo meravigliarci ... di aver dovuto sancire nella Carta costituzionale che a due lavoratori di diverso sesso che compiono lo stesso lavoro spetta un'uguale retribuzione" (...).

Maria Federici

Art. 38

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

(...)“Il diritto nei riguardi della previdenza è di natura diversa da quello che si riferisce all'assistenza. Chi lavora paga i contributi alla previdenza, ha un diritto a questa forma assicurativa; ma c'è poi una categoria di cittadini che non paga i contributi, pur avendo diritto ad un'assistenza della quale devono essere precisati i limiti (...) Si tratta di quelle persone che non fanno un lavoro salariato e in modo particolare delle madri di famiglia, delle cosiddette casalinghe, le quali, pur non facendo un lavoro salariato, sono utili alla collettività, in quanto hanno cura dell'allevamento dei bambini (...) Diversa è la condizione di chi lavora e ha sempre lavorato; questi, in caso di malattia, di invalidità, di vecchiaia, ha diritto all'assistenza o alla pensione per quello che ha fatto o per quello che ha pagato. (...) L'assistenza va data anche a tutte le persone che non godono della previdenza” (...).

Teresa Noce

TITOLO IV

RAPPORTI POLITICI

Art. 48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.*

* Comma inserito con l'articolo 1 della legge costituzionale 17 gennaio 2000, n.1.

(...) "Perché andammo tutte insieme dai Capi dei sei partiti? Perché fossero tutti d'accordo a concedere questo diritto alle donne italiane.

Ringraziai a nome di tutte le Consultrici perché il voto fu veramente non un premio come qualcuno volle dire, e come anch'io ricordai, alla partecipazione delle donne nel momento più difficile della vita del nostro Paese, ma, soprattutto, il riconoscimento di un diritto.

Dissi che se non ci fosse stata la pausa infausta di quei vent'anni, il voto alle donne sarebbe arrivato prima, dato che nel 1920 la Camera dei Deputati lo aveva approvato; non poté proseguire per lo scioglimento del Parlamento, per cui decadde quel provvedimento" (...).

Angela Maria Guidi

Art. 49

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

(...) "Il lavoro non è una merce, la libertà di espressione e di associazione è condizione indispensabile per un vero progresso, la miseria costituisce un pericolo per la prosperità di tutti. Il lavoro combatte la miseria, permette all'uomo di sviluppare la propria libertà e dignità nella sicurezza economica; lo Stato deve offrire garanzia in materia di salari, durata e condizioni di lavoro" (...).

Angela Maria Guidi

Art. 51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini*.

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

* Il periodo è stato aggiunto con l'articolo 1 della legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1.

(...) "Abbiamo sentito citare argomenti di valore puramente accademico, che molto spesso mi hanno fatto ripensare a quella accolta di illustri accademici che perse il suo tempo per discutere se un pesce vivo pesasse più di un pesce morto. Si trattava di fare una semplice prova e di rimettersi alla bilancia. Ora anche qui, onorevoli colleghi, facciamo la prova. Vediamo se la donna è veramente in grado di coprire le cariche che sono inerenti all'alto esercizio della Magistratura (...) E se qualcuno che siede qui ha la propria moglie che a casa fa la calza, non ritengo questo un argomento valido per invogliare una donna che chiede una toga ad accettare anziché una toga una calza (...)"

(...) "Se una donna ha ricevuto dalla Provvidenza talenti speciali, che la Provvidenza è ben libera di seppellire in un cervello femminile, quale diritto avete voi per impedire che questa donna possa sfruttare i talenti che ha ricevuto e che è suo dovere mettere a profitto? (...) Di che cosa avete paura? (...) Salutate fin d'ora, onorevoli costituenti, quella donna che anche per vostro merito, salirà per prima ad amministrare la giustizia, con coscienza virile, illuminata, sorretta e riscaldata da un cuore femminile"

Maria Federici

Un risultato per nulla scontato

Per rimarcare le pari opportunità di accesso alla carriera di magistrato, nel '47 le donne della Costituente presentarono un ordine del giorno in cui si ribadiva: "L'Assemblea costituente, considerato che l'art. 48 garantisce a tutti i cittadini di ambo i sessi, il diritto di accedere alle cariche elettive e agli uffici pubblici, in condizione di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, afferma che per quanto riguarda l'accesso della donna in Magistratura l'art. 48 contiene le garanzie necessarie per la tutela di questo diritto".

Parte II TITOLO V

LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI

Art. 117*

al comma 7.... Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.


* Testo introdotto dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, sulla potestà legislativa di Stato e Regioni.

(...)“Dal momento che alla donna è stata riconosciuta nel campo politico, piena uguaglianza col diritto di voto attivo e passivo, ne consegue che la donna stessa dovrà essere emancipata giuridicamente in modo tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di cittadina” (...).

Nilde Iotti

(...)“Le attitudini non si provano se non con il lavoro; escludere le donne da determinati lavori significherebbe non provare mai la loro attitudine a compierli” (...).

Maria Federici



Dalla Costituzione sono scaturite molte leggi che hanno migliorato la condizione della donna sia nel lavoro che nella vita segnando la sua emancipazione.

1950

- legge n. 860 sulla tutela fisica ed economica della lavoratrice madre;
- legge n. 986 proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere.

1956

- legge n. 741 sulla parità di remunerazione tra uomini e donne che recepisce la Convenzione ILO n. 100 del 1951;
- legge n. 1441 ammette le donne nelle giurie popolari delle Corti d'Assise e come componenti dei Tribunali per minorenni.

1958

- legge n. 75 cosiddetta legge Merlin, che abolisce le "case chiuse";
- legge n. 264 per la tutela del lavoro a domicilio;
- legge n. 339 per la tutela del lavoro domestico.

1963

- legge n. 66 sancisce l'accesso delle donne a tutti i pubblici uffici e a tutte le professioni;
- legge n. 7 vieta il licenziamento delle lavoratrici nelle imprese private a causa del matrimonio;
- legge n. 389 istitutiva della pensione volontaria per le casalinghe.

1970

- legge n. 898 introduce il divorzio in Italia e stabilisce l'assoluta parità tra i coniugi nei casi di scioglimento del matrimonio;
- legge n. 300 conosciuta come lo Statuto dei lavoratori, anche se non si rivolge esplicitamente alle donne, vieta negli artt. 15 e 16 ogni atto o patto discriminatorio, sia esso individuale o collettivo.

1971

- legge n. 1044 per l'assistenza all'infanzia che prevede l'istituzione di asili-nido pubblici;

Consiglio dei ministri per conformare la legislazione al fine dell'uguaglianza tra i sessi.

1989

- legge n. 25 eleva a quaranta anni la data di partecipazione ai concorsi pubblici, per facilitare l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

1990

- legge n. 379 sulla tutela della maternità per le libere professioniste;
- legge n. 164 istituisce, presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna.

1991

- legge n. 125 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro";
- legge n. 166 sul trattamento economico delle lavoratrici madri dipendenti da amministrazioni pubbliche.

1992

- legge 104 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate che dispone misure particolari per le madri di bambini con grave handicap;
- legge n. 215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile".

1993

- legge n. 81 sancisce l'obbligo, per gli enti comunali e provinciali, di stabilire norme per promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organismi collegiali, nonché negli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti;
- legge elettorale n. 277 "Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati" che prevede l'alternanza fra uomini e donne nella composizione delle liste;
- legge n. 236 a sostegno dell'occupazione, all'art. 6, impone limiti ben precisi per la messa in mobilità delle donne lavoratrici;
- decreto legislativo n. 29 sulla parità e pari opportunità per l'accesso al lavoro nelle Pubbliche amministrazioni.

1994

- decreto legislativo n. 566 modifica le sanzioni in materia di tutela del lavoro

- legge n. 488 (art. 49) assegno di maternità concesso dall'Inps.

2000

- legge n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città";
- decreto legislativo n. 196 che disciplina l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e fornisce disposizioni in materia di azioni positive;
- legge n. 328 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- decreto legislativo n. 24 dispone, in materia di reclutamento su base volontaria, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale militare femminile;
- decreto legislativo n. 61 propone di facilitare il part time su base volontaria, eliminando gli ostacoli alla sua diffusione ed evitando discriminazioni per chi lavora a tempo parziale.

2001

- legge costituzionale n. 3 (art. 117) stabilisce che "Le leggi regionali rimuovano ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive";
- legge n. 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari", prevede l'allontanamento del familiare violento per via civile o penale e misure di protezione sociale per le donne che subiscono violenza;
- decreto legislativo n. 151 "Testo unico per la tutela e il sostegno della maternità e della paternità";
- legge n. 40 prevede misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori;
- legge n. 64 istitutiva del servizio civile nazionale.

2002

- legge n. 289 all'art. 91 istituisce un fondo per finanziare la realizzazione di asili nido nei luoghi di lavoro.

2003

- legge costituzionale n. 1 aggiunge il secondo periodo all'art. 51 della Costituzione come segue: (..) "A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini" (..).



Inca per i Giovani **FORTI NEI DIRITTI**



**INCATENATI
AI DIRITTI**



**PATRONATO
INCA CGIL**

Patronato Inca Cgil

Via G. Paisiello, 43 - 00198 ROMA
Tel. 06/855631 Fax 06/85352749
www.inca.it